

Dopo De André, Dalla e Guccini, la collana «Stile Libero» di Einaudi dedica un cofanetto al «Signor G». Allegata una videocassetta di «pezzi» inediti

Giorgio Gaber: in un libro quarant'anni di teatro e canzoni

Aspettando il nuovo album, che uscirà il prossimo autunno, arrivano in libreria le *Parole e canzoni* (Einaudi; 20 euro) con cui, in oltre 40 anni di carriera, Giorgio Gaber ha smosso coscienze e risate. Dopo De André, Dalla e Guccini, anche il *signor G* entra nell'Olimpo dei grandi della musica consacrati dalla collana *Stile libero*, e lo fa con un cofanetto, composto da un libro e una videocassetta, che riunisce una selezione di monologhi, mai pubblicati prima, e di testi di brani selezionati dallo stesso artista.

«La libertà non è star sopra un albero/ non è neanche avere un'opinione/ la libertà non è uno spazio libero/ la libertà è partecipazione» cantava provocatoriamente Gaber nel 1972, e proprio il ritornello del brano *Libertà*, contenuto nell'album *Dialogo tra un impegnato e un non so* (1972), dà il titolo al libro, curato da Valentina

Pattavina, che riunisce monologhi e canzoni dal 1958 ad oggi. Un'antologia, selezionata dallo stesso Gaber, a metà tra il canzo-

niere e il testo teatrale, che ripercorre oltre 40 anni di carriera: gli inizi, i successi ai vari festival di Sanremo, e la svolta del *signor G*, con il progressivo abbandono della televisione e della discografia a favore del contatto diretto col pubblico, ottenuto attraverso il teatro-canzone, un genere importato in Italia proprio dall'artista milanese, sulla scorta degli esempi di Oltralpe. È il 1970 quando il Piccolo Teatro di Milano gli offre la possibilità di allestire il recital «Il Signor G», il primo

di una serie di spettacoli musicali portati in teatro che, alternando canzoni a monologhi, trasportano lo spettatore in un'atmosfera che sa di sociale e politico. «Il teatro divenne ben presto per me un'esperienza esclusiva e totalizzante -

racconta Giorgio Gaberscik (questo il suo vero nome) a Vincenzo Mollica nell'intervista che fa da prefazione all'antologia - coincide con l'abbandono totale della televisione e delle interviste con la stampa».

Poi, l'anno scorso, il grande ritorno con l'ama-

ro album «La mia generazione ha perso», accolto con entusiasmo da pubblico (circa 120 mila copie vendute) e critica, tanto da costringere lo stesso Gaber a un ripensamento sul suo «splendido isolamento». Tramite quell'album ha avuto modo di raggiungere un pubblico più ampio e, ora, dice: «credo, con un po' di rammarico, di essere in debito con l'attività discografica, che forse avrei potuto curare di più in questi lunghi anni di esclusiva attività teatrale». Per «rimediare a questo torto»,

Gaber si è già messo al lavoro su un doppio fronte: un nuovo album, tutto di inediti, che vedrà la luce

dopo l'estate, e la sistemazione del suo catalogo discografico (etichetta Cgd East West).

Nessun rimpianto, invece, per la televisione: «la mancanza di qualità, l'appiattimento generale, l'assoluta superficialità sono caratteristiche sempre più peculiari alla televisione di oggi, sia pubblica sia privata». Eccezioni a parte, per rivedere Gaber in televisione non resta che il

videotape in cui Vincenzo Mollica ha raccolto le sue apparizioni televisive, come quella del '59 al «Musichiere» con *Ciao ti dirò*, il brano scritto con Tenco che lo lanciò come cantante, o quelle con Mina a «Teatro 10», oltre ai monologhi e alle esibizioni dai concerti. Proprio la presenza della videocassetta pare abbia convinto Gaber, finora reticente alla pubblicazione dei suoi testi distaccati dal versante interpretativo, a dare l'ok a «Parole e canzoni», che uscirà il 7 maggio.



Giorgio Gaber, dal 7 maggio in libreria il suo «Parole e canzoni»

Dopo De Andrè, Dalla e Guccini, la collana «Stile Libero» di Einaudi dedica un cofanetto al «Signor G». Allegata una videocassetta di «pezzi» inediti

Giorgio Gaber: in un libro quarant'anni di teatro e canzoni

Aspettando il nuovo album, che uscirà il prossimo autunno, arrivano in libreria le *Parole e canzoni* (Einaudi; 20 euro) con cui, in oltre 40 anni di carriera, Giorgio Gaber ha smosso coscienze e risate. Dopo De Andrè, Dalla e Guccini, anche il signor G entra nell'Olimpo dei grandi della musica consacrati dalla collana *Stile libero*, e lo fa con un cofanetto, composto da un libro e una videocassetta, che riunisce una selezione di monologhi, mai pubblicati prima, e di testi di brani selezionati dallo stesso artista.

«La libertà non è star sopra un albero/ non è neanche avere un'opinione/ la libertà non è uno spazio libero/ la libertà è partecipazione», cantava provocatoriamente Gaber nel 1972, e proprio il ritornello del brano *Libertà*, contenuto nell'album *Dialogo tra un impegnato e un non so* (1972), dà il titolo al libro, curato da Valentina

Pattavina, che riunisce monologhi e canzoni dal 1958 ad oggi. Un'antologia, selezionata dallo stesso Gaber, a metà tra il canzoniere e il testo teatrale, che ripercorre oltre 40 anni di carriera: gli inizi, i successi ai vari festival di Sanremo, e la svolta del signor G, con il progressivo abbandono della televisione e della discografia a favore del contatto diretto col pubblico, ottenuto attraverso il teatro-canzone, un genere importato in Italia proprio dall'artista milanese, sulla scorta degli esempi di Oltralpe. E il 1970 quando il Piccolo Teatro di Milano gli offre la possibilità di allestire il recital «Il Signor G», il primo

di una serie di spettacoli musicali portati in teatro che, alternando canzoni a monologhi, trasportano lo spettatore in un'atmosfera che sa di sociale e politico. «Il teatro divenne ben presto per me un'esperienza esclusiva e totalizzante -

racconta Giorgio Gaberscik (questo il suo vero nome) a Vincenzo Mollica nell'intervista che fa da prefazione all'antologia - coincide con l'abbandono totale della televisione e delle interviste con la stampa».

Poi, l'anno scorso, il grande ritorno con l'ama-

ro album «La mia generazione ha perso», accolto con entusiasmo da pubblico (circa 120 mila copie vendute) e critica, tanto da costringere lo stesso Gaber a un ripensamento sul suo «splendido isolamento». Tramite quell'album ha avuto modo di raggiungere un pubblico più ampio e, ora, dice: «credo, con un po' di rammarico, di essere in debito con l'attività discografica, che forse avrei potuto curare di più in questi lunghi anni di esclusiva attività teatrale». Per «rimediare a questo torto»,

Gaber si è già messo al lavoro su un doppio fronte: un nuovo album, tutto di inediti, che vedrà la luce

dopo l'estate, e la sistemazione del suo catalogo discografico (etichetta Cgd East West).

Nessun rimpianto, invece, per la televisione: «la mancanza di qualità, l'appiattimento generale, l'assoluta superficialità sono caratteristiche sempre più peculiari alla televisione di oggi, sia pubblica sia privata». Eccezioni a parte, per rivedere Gaber in televisione non resta che il

videotape in cui Vincenzo Mollica ha raccolto le sue apparizioni televisive, come quella del '59 al «Musichiere» con *Ciao ti dirò*, il brano scritto con Tenco che lo lanciò come cantante, o quelle con Mina a «Teatro 10», oltre ai monologhi e alle esibizioni dai concerti. Proprio la presenza della videocassetta pare abbia convinto Gaber, finora reticente alla pubblicazione dei suoi testi distaccati dal versante interpretativo, a dare l'ok a «Parole e canzoni», che uscirà il 7 maggio.



Giorgio Gaber, dal 7 maggio in libreria il suo «Parole e canzoni»